

● L'ANDAMENTO DI MERCATO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Cereali, in ottobre prezzi in ripresa

di **Herbert Lavorano**

Dopo un avvio piuttosto deludente, la campagna di commercializzazione dei cereali 2014-2015 ha mostrato dagli inizi dell'autunno segni di ripresa, sia per quanto riguarda i prezzi sia per la vitalità degli scambi internazionali. La situazione è però molto differenziata a seconda dei prodotti: mentre i cereali foraggeri rimangono stabilmente su livelli di prezzo molto bassi, per i frumenti si è assistito a una ripresa assai più consistente.

A livello globale i fattori che hanno influenzato maggiormente i mercati sono stati i seguenti:

- indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro Usa; il cambio si è stabilizzato attorno a 1,26 dollari/euro, ridando così competitività alle esportazioni comunitarie verso i Paesi terzi;
- si conferma (fonte IGC) che il raccolto 2014 non si discosta molto dal record del 2013, ma con una domanda internazionale più vivace sia per gli usi zootecnici (stima +2%) sia per l'alimentazione umana e gli altri usi industriali;
- gli stock di fine campagna 2014-2015 dovrebbero raggiungere il picco massimo degli ultimi 15 anni.

In sintesi: lo scenario non sembrerebbe offrire molte speranze di un ritorno alle quotazioni della scorsa pri-

In rialzo moderato le quotazioni del grano tenero, mentre quelle del duro sono schizzate a oltre 400 euro/t. Prezzi stabilmente bassi per il mais

mavera, quando non ci si aspettava ancora la ripetizione dei record produttivi dell'anno precedente, ma analizzando i singoli prodotti possiamo notare notevoli differenze.

Per quanto riguarda il **frumento tenero**, ottobre è stato caratterizzato da una serie di rialzi moderati, ma costanti. Sul mercato nazionale, dopo che a fine settembre si era toccato un minimo di 184 euro/t (listino Ager Bologna) le quotazioni dei frumenti panificabili sono tornate oltre quota 190 euro/t. Le qualità superiori (panificabili superiori e grani di forza), pur con un livello di prezzi soddisfacente, non hanno beneficiato appieno degli incrementi perché i frumenti di qualità austriaci e tedeschi sono molto competitivi, nonostante l'allarme lanciato alla fine dell'estate per possibili

problemi di germinazione causati dalle continue piogge in Europa centrale e in Francia.

Ma è stato proprio il declassamento di parte dei raccolti europei (ad esempio il 35% del raccolto francese) a fargli dare sostegno ai frumenti panificabili. Il future di novembre del *blé meunier* (il frumento panificabile francese) è passato a Parigi da 158 euro/t di fine settembre a 172,50.

Anche a Chicago il recupero dei prezzi è stato analogo: da 485 a 530 cent/bushel per il future di dicembre 2014.

Stesso discorso vale per il mercato per pronta consegna: a Rouen (prezzo Fob) si è passati dal minimo stagionale di 160 a 175 euro/t di fine ottobre.

Export russo e ucraino aggressivo

Anche se è presto per trarre delle conclusioni dall'andamento delle ultime settimane, sembra comunque che il peggio sia passato.

Bisognerà però ancora fare i conti con le esportazioni di Russia e Ucraina, che nonostante la continua tensione politica e diplomatica hanno fatto un buon raccolto e si stanno presentando in modo molto aggressivo sui mercati asiatici e del Medio Oriente. In tal caso rimarrebbero pochi elementi di sostegno: l'euro debole e le prospettive di raccolto per l'emisfero Sud, che soprattutto per l'Australia non sono positive.

Mai come quest'anno il **frumento duro** fa storia a sé.

I cattivi raccolti dei Paesi mediterranei e le minori produzioni del Nord America hanno messo in luce l'esistenza di un grave problema strutturale del bilancio globale di approvvigionamento. Si stima che manchino all'appello a livello mondiale oltre 4 milioni di tonnellate (da 37 a 33 milioni di tonnellate), che per una commodity «di nicchia» e difficilmente

sostituibile come il grano duro non può che avere una conseguenza: un brusco rialzo delle quotazioni e in una misura tale da sorprendere tutti gli operatori italiani ed esteri.

Alla fine di settembre il mercato nazionale sembrava essersi stabilizzato attorno a 300 euro/t partenza, con qualche differenza in funzione della zona di provenienza (prezzi più alti

33 milioni di tonnellate

il raccolto mondiale 2014 di grano duro



al Nord e in Puglia e più bassi in Italia centrale e in Sicilia) e della qualità.

Le richieste dei francesi erano già oltre 335 euro/t, ma sembravano più che altro dettate da considerazioni di natura speculativa, visto che era evidente già allora che il raccolto canadese sarebbe stato penalizzato in quantità e qualità dalle difficili condizioni climatiche di fine estate.

Migliora il raccolto in Canada

In realtà il raccolto canadese è andato meno peggio del previsto: le ultime stime del Canadian Wheat Board sono di 5,23 milioni di tonnellate, contro la stima precedente di 4,46 milioni.

I problemi qualitativi sono relativi soprattutto agli aspetti sanitari (micotossine), che stanno creando non pochi grattacapi nella gestione dei lotti.

Anche gli altri parametri merceologici non sono buoni: vitrosità e pesi specifici sono inferiori alle medie pluriennali, mentre il contenuto proteico (quello che manca di più alla nostra industria di trasformazione) sembra essere mediamente soddisfacente.

Il problema principale è però il fattore tempo: la logistica canadese è ancora in forti difficoltà e ciò rende meno fluido l'arrivo delle navi nei porti del Mediterraneo, con il risultato che le scorte attuali sono del tutto insufficienti a coprire il fabbisogno di medio periodo, non solo in Italia, ma anche e soprattutto in Turchia (la cui capacità molitoria e di pastificazione è raddoppiata in pochi anni) e in Nord Africa.

Il risultato? In un mese i listini di tutta Italia sono aumentati di oltre 100 euro/t, con quotazioni che superano ormai, anche per merce non eccellente, i 400 euro/t. La poca merce proteica d'importazione viene trattata anche a 430 euro/t, e almeno per il momento non si intravede un'inversione di tendenza.

Difficile prevedere come si evolverà la situazione. Indubbiamente dei prezzi così alti freneranno i consumi, non solo per i possibili (o meglio, inevitabili) aumenti del prezzo della pasta, ma perché un incremento così irruento mette a repentaglio gli equilibri economici e finanziari degli utilizzatori industriali. Inoltre bisogna tener presente la possibile sostituzione del grano con altri cereali. A eccezione dell'Italia, dove il grano duro è insostituibile nella produzione di paste alimentari

Quotazioni dei cereali in ottobre (euro/t)

Commodity (euro/t)	6 ott.	13 ott.	20 ott.	27 ott.	Trend
Frumento tenero Matif (novembre 2014)	158,50	158,75	160,00	165,75	↑
Frumento tenero Cbot (*)	141,43	144,90	147,85	150,12	↑
Frumento tenero fino Bologna	184,00	185,00	186,00	189,00	↑
Frumento duro fino Bologna centro	304,50	309,50	324,50	364,50	↑↑
Frumento duro reso Port-La-Nouvelle	337,00	350,00	371,00	415,00	↑↑
Mais Matif (novembre 2014)	141,50	140,75	142,50	144,50	↑
Mais Cbot (settembre 2014) (*)	100,86	104,05	106,85	109,70	↑
Mais nazionale Milano	154,50	154,50	155,50	155,50	=
Orzo nazionale Bologna (pesante)	173,00	176,00	178,00	178,00	↑

(*) Quotazione del venerdì precedente al cambio corrente.

per via dei dettami normativi, in altri Paesi (Germania, Francia, Turchia) le industrie stanno prendendo in seria considerazione la possibilità di produrre la pasta, almeno in parte o in miscela, con il grano tenero.

Bisogna poi tenere in considerazione che i prezzi attuali hanno motivato molti produttori agricoli, soprattutto nella Pianura Padana, a incrementare le semine di grano duro, e così ovviamente anche in altre zone di produzione in Italia e all'estero. In sintesi possiamo prevedere nel medio periodo (almeno fino alla primavera) un mercato in estrema tensione, ma prima o poi i fondamentali di domanda e offerta dovranno ritrovare il loro equilibrio.

In questo scenario di recupero delle quotazioni dei cereali, il **mais** sembra svolgere piuttosto il ruolo di Cenerentola. I prezzi sono rimasti stabilmente bassi: ad esempio, a Milano il prodotto nazionale non si è mai discostato molto da 154 euro/t, mentre sulle piazze internazionali si assisteva a un modesto rialzo. Il raccolto nazionale è andato oltre ogni aspettativa, con rese medie decisamente superiori rispetto agli scorsi anni. Se si somma la pressione al ribasso che viene dai Paesi dell'Est è difficile che il mercato interno possa riprendere quota.

Nel medio periodo potrebbero venire in aiuto gli andamenti delle borse internazionali. Il future di novembre del mais ha recuperato sul Matif un paio di euro alla tonnellata, e nonostante l'elevata volatilità gli incrementi potrebbero lentamente continuare.

Più vivace il future di dicembre del Cbot, che ha recuperato in un mese circa mezzo dollaro al bushel (+18%, espresso in euro).

Anche il mercato francese per pronta consegna, che a fine settembre aveva toccato un minimo di 130 euro/t (prezzo Fob Bordeaux), ha lentamente riconquistato posizioni, quotando alla fine di ottobre 145 euro/t. Attenzione, però, potrebbe trattarsi solamente di una momentanea boccata di ossigeno, dovuta ai ritardi del raccolto nordamericano e alla debolezza dell'euro. Con un raccolto mondiale di 980 milioni di tonnellate l'offerta è tale da impedire una vera e propria spirale rialzista.

Per quanto riguarda l'**orzo** non c'è molto da segnalare. I prezzi del prodotto nazionale hanno recuperato 5 euro/t in un mese, con il listino di Bologna che è passato da 173 a 178 euro/t per la merce di alto peso specifico.

Il mercato francese, che era letteralmente crollato a fine settembre (136 euro/t per merce resa al porto di Rouen), ha invece avuto un netto recupero, quotando a fine ottobre 159 euro/t. La Francia ha potuto approfittare di un momentaneo vuoto nell'offerta, destinato però rapidamente a colmarsì per via dell'offerta del Mar Nero.

Le prospettive per l'orzo sono strettamente legate ai frumenti foraggeri e al mais. Se il mais dovesse resistere ai livelli attuali e il frumento tenero foraggero proseguire il suo trend al rialzo è possibile che le quotazioni si mantengano sui livelli attuali.

Per concludere: a eccezione del frumento duro, che sta vivendo una dinamica del tutto slegata dalle altre commodities, lo scenario per gli altri cereali è di una campagna di commercializzazione caratterizzata da prezzi bassi, con qualche possibilità di recupero per il frumento tenero.

Herbert Lavorano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.